

ISPETTORIA GIAPPONESE « SAN FRANCESCO SAVERIO »
ORFANOTROFIO D. BOSCO - OSADA KOEN (NAKATSU) GIAPPONE



12 giugno 1951.

Carissimi Confratelli,

per la prima volta l'Angelo della morte ha visitato questa casa per cogliervi furtivamente, quando meno ce l'aspettavamo, il nostro amatissimo Confratello professo perpetuo

Coad. LORENZONE GIUSEPPE

di anni 29.

Il caro Confratello era nato a Varzo (Novara) il 16 agosto 1922. I suoi genitori, Anselmo e Alvazzi Ludovina, fin dai primi anni si preoccuparono di educarlo cristianamente, instillando nel suo tenero cuore un grande amore di Dio, il senso del dovere e l'amore al lavoro. Lo prepararono così alla chiamata del Signore, che il piccolo Giuseppe ben presto doveva sentire nel suo cuore docile e ardente. Completata la sua istruzione elementare nell'Istituto Dominion di Novara, dietro presentazione del suo Parroco, che lo presentava come «buono, studioso, serio e con non pochi segni di vocazione alla vita religiosa e missionaria», poté entrare nell'ottobre del 1936 nell'Aspirandato Missionario del Colle Don Bosco, dove maturò la sua vocazione salesiana e missionaria.

Tre anni dopo, il 15 agosto 1939, fu ammesso al noviziato, che compì lodevolmente a Villa Moglia, emettendo l'anno seguente con grande gioia del suo cuore i primi voti triennali. Dopo il noviziato ritornò al Colle Don Bosco per compiervi il suo perfezionamento agricolo ed addestrarsi nella

vita salesiana, e rimase in questa casa nove anni, occupandosi nei lavori agricoli ed edificando Confratelli ed allievi col suo ottimo spirito religioso e la sua grande laboriosità. Nel 1946 aveva potuto emettere la professione perpetua consacrandosi definitivamente al Signore, per tutta la vita.

Gli rimaneva ancora un desiderio da soddisfare: quello di partire per le Missioni. L'aveva manifestato già nella domanda che aveva fatto per l'ammissione al Noviziato: «Mio grande desiderio sarebbe quello di poter recarmi nelle Missioni», aveva scritto allora, e poi per lunghi anni aveva alimentata tenacemente questa fiamma nel suo cuore, finché i Superiori vennero ad appagare il suo ardente desiderio, destinandolo alla nostra Missione del Giappone.

Arrivò a Tokyo il 26 aprile 1950, pieno di entusiasmo, e senz'altro si mise al lavoro, con quella spontanea giovialità e buon umore che già gli avevano cattivata la simpatia e l'affetto profondo dei Superiori e compagni al Colle Don Bosco, e che ben presto dovevano suscitare l'ammirazione e simpatia dei Superiori e Confratelli del Giappone, i quali s'accorgevano subito di aver acquistato con questo nuovo Confratello un vero tesoro.

Il buon Lorenzone si era pure messo con serietà allo studio della difficile lingua giapponese, deciso ad impararla al più presto, perché voleva fare del suo lavoro un secondo apostolato. Nel frattempo aiutava nel nostro Studentato, dando man forte nel trasloco, come autista, e poi nella faticosa sistemazione del medesimo nella nuova sede di Chōfu.

In seguito passò all'Orfanotrofio di Kokubunji, come aiutante nella sezione agricola, per aver modo di impraticarsi, più che nei lavori di cui era già maestro, nella nuova lingua, a contatto dei simpatici ragazzi giapponesi, che d'or in avanti dovevano essere il campo tanto desiderato del suo apostolato.

Finalmente il 17 dicembre 1950 fu destinato definitivamente a questa casa come capo della sezione agricola. Si dedicò subito al suo lavoro con entusiasmo, con dedizione generosa, esempio vivente di laboriosità a tutti i Confratelli e agli allievi, che cominciarono subito a stimarlo ed amarlo. Egli era felice di trovarsi in mezzo ai suoi ragazzi, poveri orfani, che tanto avevan bisogno di cure e di affetto! Per rendersi a loro più utile, nel tempo libero dal lavoro, continuava lo studio della lingua, e si prodigava in tutti i modi per aiutare la casa e tenere vivo tra i Confratelli lo spirito di gioconda fraternità e sana allegria.

Ogni mese si presentava regolarmente al suo rendiconto, e non cessava di ringraziare il Signore della grande grazia della vocazione missionaria. Esemplare nella vita comune, sempre gioiale e allegro raccontava spesso fatterelli, barzellette, aneddoti della sua vita passata in Italia, con cui teneva sempre desto e spandeva attorno a sè il buono spirito di salesianità, che aveva attinto alla fonte della nostra amata Congregazione. Cuore buono e sensibile, si commuoveva facilmente per le sollecitudini che gli si usavano, e verso i Superiori specialmente non mancava di manifestare ogni volta che poteva la sua profonda gratitudine, timoroso sempre di dare loro dei dispiaceri.

Mentre ci ripromettевamo di vedere a lungo tra noi questo caro Confratello, che tanto bene avrebbe potuto fare col suo luminoso esempio di bontà e di laboriosità, il Signore lo trovò maturo per il Cielo.

Qualche settimana prima, mentre andava in bicicletta fino alla vicina città di Nakatsu per commissioni, ebbe improvvisamente uno svenimento, e cadde dalla bicicletta. Trovandosi fortunatamente nell'abitato, fu subito raccolto dalla polizia e trasportato al vicino ospedaletto, ove gli furono somministrate le cure del caso. Dopo parecchie ore finalmente rinvenne, e, come se niente fosse stato, prese la bicicletta e se ne tornò tranquillamente a casa.

Il giorno 9, sabato, ebbe un nuovo colpo del genere; colpo che questa volta gli fu fatale, non essendoci stato presente alcuno che avesse potuto aiutarlo. Quel giorno, tutta la comunità, verso le quattro del pomeriggio, si era radunata nel teatrino per un trattenimento educativo. Il buon Lorenzoni fu veduto a quell'ora porre termine al duro lavoro della mietitura del grano. Verso le 7 però, quando la comunità si radunò per la cena, fu notata la sua assenza. Lo si cercò, senza dare sulle prime eccessivo peso al caso. Solo più tardi si dubitò fortemente che al Confratello fosse accaduta qualche disgrazia. Le ricerche, benché ostacolate dall'oscurità, confermarono il dubbio: lo si trovò in campagna, già cadavere: il viso era calmo, senza contrazioni, le mani leggermente alzate, quasi congiunte sul petto nel suo gesto caratteristico. Dallo stato in cui si trovava si poteva arguire che fosse venuto meno per un malore repentino, poco dopo terminato il lavoro. I medici confermarono poi che la morte era avvenuta repentina per paralisi cardiaca.

Cari Confratelli, lascio a voi immaginare il nostro grande dolore e quello

dei nostri buoni ragazzi. Il Sig. Ispettore, che si trovava in visita a Miyazaki, avvisato telegraficamente della sciagura, potè giungere in serata del giorno 10 per portarci il suo paterno conforto, e celebrare il mattino dopo le esequie solenni, alle quali parteciparono tutti i Confratelli di Nakatsu, Beppu e Oita, e una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali vollero fraternamente unirsi al nostro dolore. Poi la salma fu accompagnata al cimitero cattolico della Parrocchia di Nakatsu, dai Confratelli, maestri ed allievi, tristi nel loro dolore e mormoranti preghiere. Dopo l'ultima benedizione, prima che la salma venisse calata nella fossa, un ragazzo a nome dei compagni, disse un commosso saluto al maestro buono, che tanto li aveva amati, e il Sig. Ispettore volle aggiungere l'estremo addio a nome dei Confratelli e dei parenti lontani, ignari ancora del grave lutto. Ad essi il nostro pensiero correva insistentemente e il nostro dolore diventava più cocente pensando al loro dolore, quando avrebbero saputo la triste notizia. Ed anche per essi abbiamo pregato e fatto pregare tanto i nostri bimbi.

Così è scomparso questo giovane Confratello che tanto bene prometteva di compiere nella nostra missione del Giappone. La morte l'ha colto all'improvviso, «tamquam fur»; ma possiamo credere che fosse preparato: aveva fatto una settimana prima l'esercizio della buona morte, e fino all'ultimo aveva continuato regolarmente la sua vita esemplare di pietà e di lavoro.

Cari Confratelli, date le tragiche circostanze della sua morte, vi invito caldamente a unire ai nostri anche i vostri abbondanti suffragi, e vogliate pregare pure per la famiglia dell'estinto così duramente provata, per questa Casa e per chi si professa

vostro aff.mo in C. J.
Don ALBANO CECCHETTI
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. LORENZONE GIUSEPPE, nato a Varzo (Novara) il 16 agosto 1922; morto a Osada Koen (Nakatsu-Giappone) il 9 giugno 1951 a 29 anni di età e 11 di professione.